



Omelia nella prima Stazione Quaresimale

Cattedrale, 1° marzo 2023

[Riferimento Letture: Gen 2,7-9; 3,1-7 | Rm 5,12-19 | Mt 4,1-11]

Fratelli e sorelle, riascoltando il Vangelo delle tentazioni di Gesù, celebriamo il suo «sì» umano al progetto di Dio sull'umanità e alla volontà del Padre che lo ha mandato nel mondo. Il «sì» di Gesù è come una porta che si apre perché tutti possano entrare nella casa di Dio ed essere da Lui accolti come figli e, così, essere salvati. Questa porta si è aperta, un giorno non troppo lontano, per voi, carissimi Catecumeni, quando avete incontrato Gesù ed è germinata in voi la fede in Lui, il desiderio di seguirLo sulla via del Vangelo. Oggi la Chiesa vi accoglie tra gli eletti ai Sacramenti pasquali e, assieme a voi, inizia un percorso intensivo per riscoprire la grazia del Battesimo, la bellezza di essere cristiani e giungere a celebrare con gioia e gratitudine la Pasqua, vostra nuova nascita in Cristo e rinnovo delle nostre promesse battesimali.

Fermiamoci dunque insieme stasera a meditare sul «sì» di Gesù. Esso si concretizza nella vittoria contro il Tentatore, vittoria che ribalta quanto accaduto in Adamo e, troppe volte, nel cuore di tutti noi. L'insinuazione diabolica - *Se tu sei Figlio di Dio* - mostra che la tentazione tocca la radice della relazione filiale di Gesù con Dio. E questo vale per tutti noi: o accettare la propria condizione di creatura amata da Dio, e quindi porsi in ascolto della sua Parola, oppure considerarsi sciolti da qualsiasi legame con il Creatore e cercare di costruire la propria esistenza contando solo su di sé.

La scelta di Cristo è inequivocabile. Con un triplice *Sta scritto* mostra che la sua vita scorre all'ombra della Parola divina. Suo cibo è fare la volontà del Padre (cfr Gv 4, 34): *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*. In realtà è questa l'unica scelta che promuove l'uomo e lo costituisce nella libertà. L'altra scelta è quella di Adamo che non fidandosi più di Dio, cade nell'illusoria presunzione di raggiungere da sé la propria pienezza. I comandamenti del Signore, anziché un dono e una garanzia di vita, diventano per Adamo espressione della grettezza del Creatore che vorrebbe tenere l'uomo in stato di minorità e di sudditanza. L'effetto è devastante e produce la rottura dell'armonia relazionale dell'uomo con se stesso (vergogna), all'interno della coppia e con la creazione. Cristo, con il suo «sì», riscatta la ribellione del primo uomo e dà inizio a una umanità nuova, come ricorda San Paolo: *Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti*.

Noi ci collochiamo in questo punto: scegliere con Cristo l'obbedienza come percorso di vita, scoprire la bellezza della dipendenza da Dio come sorgente di libertà. Chiedendo il Battesimo, voi Catecumeni vi avviate a fare la vostra professione di fede come obbedienza a Dio. Noi, accompagnando il vostro cammino, vogliamo in questa quaresima scegliere nuovamente l'obbedienza e riscoprire la bellezza di dipendere da un Padre che ci ama e vuole vita per noi. È una scelta che non può essere fatta in maniera assoluta e una volta per tutte. I nostri desideri sono spesso sollecitati da suggestioni che falsano le prospettive. Quando gli idoli di sempre - *avere, potere, valere* - si impadroniscono della nostra volontà, impongono la loro logica e generano chiusura, delusione, vuoto, conflitti. La storia dell'umanità documenta in modo drammatico la loro potenza devastatrice. Su scala minore, nel nostro ambiente e nella nostra vita, siamo testimoni

degli effetti prodotti dalla sete di denaro, dall'ambizione e dal potere: ingiustizie, menzogne, odi, violenze, incomprensioni familiari...

Il discepolo, camminando dietro a Cristo, riconosce Dio come suo unico Signore e a Lui solo rende culto. Scegliere Dio è certamente scomodo e richiede di combattere la buona battaglia della fede contro le pulsioni disordinate dentro di noi e contro chi ci irride o ci contrasta dal di fuori. La vittoria di Cristo ci fa ben sperare. Il suo Spirito ci dona e ci donerà sempre, se noi la chiediamo, perseveranza nella fede e nella carità.